

**Il rapporto tra turismo ed agricoltura nel quadro della politica europea :
l'esempio del "Mezzogiorno" d'Italia**

Satalino P.

Tourisme et monde rural

Paris : CIHEAM
Options Méditerranéennes; n. 3

1970
pages 100-104

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI010710>

To cite this article / Pour citer cet article

Satalino P. **Il rapporto tra turismo ed agricoltura nel quadro della politica europea : l'esempio del "Mezzogiorno" d'Italia.** *Tourisme et monde rural.* Paris : CIHEAM, 1970. p. 100-104 (Options Méditerranéennes; n. 3)



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Il rapporto tra turismo ed agricoltura nel quadro della politica europea : l'esempio del "Mezzogiorno" d'Italia

di Pasquale SATALINO

Nel Mezzogiorno d'Italia, tradizionalmente agricolo, il turismo rappresenta un nuovo, promettente fattore di propulsione dello sviluppo economico, ma anche della evoluzione sociale delle popolazioni.

Per molti anni si era pensato che soltanto il processo di industrializzazione potesse determinare il mutamento definitivo dello stato di arretratezza dell'economia meridionale; oggi sono sempre più numerosi coloro i quali sostengono che una politica nel settore turistico potrà determinare — nelle zone più suscettibili di sfruttamento in tal senso — altrettanta accelerazione della crescita dell'ambiente meridionale.

Verso due direzioni lo sviluppo turistico del Mezzogiorno si è andato orientando, negli ultimi anni : il turismo costiero e quello montano e collinare.

La scoperta delle risorse turistiche esistenti nelle regioni meridionali d'Italia è stata fatta dai turisti esteri, prima ancora che dagli imprenditori del settore, giacché le popolazioni meridionali non pensavano — almeno in passato — che dal turismo potesse venir loro benessere economico in misura almeno pari che dall'industria. E' accaduto così che i primi investimenti effettuati nel Sud sono stati fatti dal capitale estero, in Sardegna, in Calabria, in Puglia, in Sicilia, mentre la presenza del capitale italiano era limitata a qualche iniziativa, sia pure notevole, come quella presa a Maratea, sulla costa tirrenica della Basilicata.

Del Mezzogiorno si conoscevano prima soltanto il Golfo di Napoli e Taormina. Ora i turisti prediligono le coste montuose della Calabria tirrenica, le splendide spiagge della Puglia, il Gargano, penisola montuosa a nord della Puglia, il litorale siciliano, l'intera Sardegna.

Il tradizionale mondo contadino meridionale, con le sue tradizioni arcaiche, ha costituito, fin dal primo momento, uno dei motivi di attrazione più formidabili per il turismo. E sono stati molti gli imprenditori turistici, italiani e stranieri, che hanno voluto riproporre alla propria clientela internazionale una copia di quel mondo, realizzando villaggi turistici ed alberghi con una architettura che voleva

riprendere i modelli della civiltà contadina.

Sulla costa Smeralda sono sorti in questo modo villaggi somiglianti alle millenarie case dei contadini e dei pastori, mentre ad Alberobello, un villaggio della provincia di Bari dichiarato monumento nazionale perchè è l'unico che abbia conservato integro il sistema di costruzione a « trulli » (casette costruite con muretti di pietra a secco, di forma rotonda e con tetto a cono), è stato costruito un « albergo dei trulli », con architettura in tutto simile. Ugualmente una società Valtur ha fatto con il suo villaggio di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro.

Si è, in questo modo, attuata anche una valida difesa del paesaggio, che altre costruzioni di tipo standard cominciavano ad attaccare, malgrado le precise norme legislative per la salvaguardia delle bellezze naturali e paesistiche.

Il contatto fra la nuova realtà turistica ed il mondo contadino è avvenuto in due modi prevalenti. Anzitutto molti addetti all'agricoltura sono andati a lavorare nei villaggi turistici e negli alberghi costruiti nelle vicinanze dei loro centri. Purtroppo le prime scuole professionali alberghiere sono sorte con un certo ritardo e non riescono a fornire tutta la manodopera specializzata necessaria a soddisfare l'offerta di lavoro crescente; ma le doti umane delle popolazioni contadine meridionali hanno permesso il superamento delle prime difficoltà e l'esperienza ha fatto il resto.

Il secondo approccio fra mondo contadino e turismo è avvenuto a livello di produzione, poichè negli insediamenti turistici si è presa quasi sempre l'iniziativa di utilizzare i prodotti locali per l'alimentazione dei clienti. I prodotti genuini della terra, serviti a tavola, hanno costituito anzi un motivo ulteriore di richiamo per i turisti. Occorre però, in questo campo, fare qualcosa di più, aiutando i produttori locali ad organizzarsi meglio per far fronte alla domanda crescente. In alcune zone i dirigenti degli alberghi e dei villaggi turistici non riescono a trovare, sul mercato locale, neppure tutto il pane sufficiente a soddisfare la clientela.

Abbiamo detto che il capitale estero ha

Photo Ramosini (Bari)



Alberobello.

scoperto e valorizzato il turismo meridionale prima ancora del capitale italiano. Va aggiunto ora che la vera e propria valorizzazione turistica meridionale è avvenuta per iniziativa di grossi gruppi finanziari specializzati, mentre soltanto in questi anni più recenti si va formando una leva di piccoli imprenditori sensibili alle prospettive del turismo.

Si è verificato, grosso modo, lo stesso fenomeno avutosi nel settore industriale, dove le piccole e medie industrie sono venute dopo i grandi insediamenti delle industrie di base, siderurgica e petrolchimica.

I maggiori gruppi finanziari intervenuti nel Mezzogiorno sono l'ENI (che ha costruito molti motels ed un grande villaggio turistico sul Gargano), la VALTUR (un gruppo a capitale misto, pubblico e privato, che ha costruito villaggi ad Ostuni in provincia di Brindisi e ad Isola Capo Rizzuto in provincia di Catanzaro), la INSUD (capitale pubblico, villaggio ad Otranto, in provincia di Lecce), la MARZOTTO (industria privata, che ha costruito una catena di alberghi di prima categoria, i Jolly).

La presenza di queste ed altre grosse iniziative ha determinato lo spostamento dell'ago della bilancia a favore degli investimenti turistici, che sono considerevolmente cresciuti negli ultimi anni.

Anche il Governo italiano ha recepito

questa tendenza, che veniva studiata fin dal 1960 da parte di alcuni organismi specializzati, come la Cassa per il Mezzogiorno. Una legge del 1965, che riordinava l'intera politica straordinaria dello stato a favore del Mezzogiorno, ha creato i « comprensori di sviluppo turistico » ed i « circuiti turistici ». I primi sono degli ambiti territoriali particolarmente idonei — dal punto di vista storico, archeologico o paesistico — alla utilizzazione turistica. La Cassa per il Mezzogiorno sta curando la preparazione di piani particolareggiati per la valorizzazione dei comprensori, che sono 29, sparsi in tutto il Sud d'Italia e sono distinti in zone di sviluppo turistico (nelle quali cioè occorre impostare dalle fondamenta il problema dello sviluppo turistico), zone di ulteriore sviluppo (nelle quali occorre dare una maggiore spinta al processo già in atto) e zone ad economia turistica matura (il golfo di Napoli, per il quale occorrono soltanto interventi coordinatori e di salvaguardia del paesaggio, nonché iniziative per il decongestionamento).

I « circuiti turistici » sono invece degli itinerari di collegamento fra i diversi comprensori, scelti utilizzando la viabilità migliore ma anche in modo da valorizzare alcuni centri turisticamente rilevanti rimasti fuori dai comprensori.

Gli studi per l'assetto territoriale dei comprensori sono ancora in corso, per

cui non si hanno esempi di valorizzazione in atto. Nei territori prescelti è comunque già operante il vincolo paesistico, che le popolazioni interessate hanno finito con l'accettare di buon grado, una volta accertato che la salvaguardia del paesaggio tornava a vantaggio di tutti.

Non si sono determinati, con la individuazione dei comprensori turistici, problemi di interferenze con l'agricoltura poiché, come si è detto già, sono interessate allo sviluppo turistico prevalentemente le zone costiere e quelle collinari e montane, con esclusione cioè delle grandi pianure irrigue e delle vallate sfruttabili dal punto di vista agricolo.

I piani generali per l'assetto del territorio stabiliranno in maniera definita il rapporto fra terreni agricoli e terreni turistici, eliminando ogni possibile confusione.

Nella redazione di questi piani si dovrà tener conto anche delle più recenti indicazioni fornite dalla Commissione delle Comunità Europee.

Il Trattato istitutivo della CEE non comprende, fra le materie di competenza della Comunità, il turismo. Purtroppo, i riflessi che la materia turistica ha, sull'andamento della Comunità, sono notevoli; basti pensare alla libera circolazione delle persone, alla possibilità di investimenti esteri, ai problemi monetari ecc.

Recentemente, il problema turistico è

i 29 Comprensori turistici del Mezzogiorno costituiscono una occasione di investimento

I Comprensori di Sviluppo, nei quali la Cassa assicura il conseguimento degli obiettivi stabiliti dai piani, sono ambiti territoriali che non coincidono con circoscrizioni politico-amministrative - Legislazione, aspetti urbanistici, interventi infrastrutturali, investimenti ricettivi, agevolazioni.

A) Comprensori includenti prevalentemente zone di sviluppo turistico:

- 1) Comprensorio del Gargano e delle isole Tremiti;
- 2) Comprensorio del Matese e Taburno;
- 3) Comprensorio del Terminio;
- 4) Comprensorio della penisola Salentina;
- 5) Comprensorio del Vulture;
- 6) Comprensorio del Metaponto;
- 7) Comprensorio del Cilento e del Golfo di Policastro;
- 8) Comprensorio della Sila, del Pollino e del litorale jonico;
- 9) Comprensorio del Golfo di S. Eufemia, del Golfo di Gioia, del Massiccio dell'Aspromonte e della zona delle Serre;
- 10) Comprensorio della costa siracusana e ragusana;
- 11) Comprensorio agrigentino e delle isole di Linnosa e Lampedusa;
- 12) Comprensorio siciliano centrale;
- 13) Comprensorio della Gallura e dell'arcipelago della Maddalena;
- 14) Comprensorio della costa orientale sarda e del Gennargentu;
- 15) Comprensorio della media costa occidentale sarda.

B) Comprensori includenti prevalentemente zone di ulteriore sviluppo:

- 16) Comprensorio dell'arcipelago toscano;

- 17) Comprensorio del litorale marchigiano-abruzzese e del Gran Sasso;
- 18) Comprensorio del litorale abruzzese-molisano, del massiccio della Maiella e Maielletta, degli altipiani maggiori e delle Mainarde;
- 19) Comprensorio delle Rocche;
- 20) Comprensorio del Terminillo e dell'alta valle del Tronto;
- 21) Comprensorio di Fiuggi e dei monti Ernici;
- 22) Comprensorio del Circeo, del golfo di Gaeta, dei Campi Flegrei e delle isole Ponziane;
- 23) Comprensorio dei Trulli e delle Grotte;
- 24) Comprensorio della costa calabrese jonica meridionale;
- 25) Comprensorio della fascia costiera siciliana nord-orientale, delle isole Eolie e dell'Etna;
- 26) Comprensorio palermitano, delle Madonie, delle Caronie, trapanese e delle isole Egadi e dell'isola Pantelleria;
- 27) Comprensorio sud-occidentale sardo;
- 28) Comprensorio della fascia costiera sarda nord-occidentale, dell'isola Asinara, delle isole Piana e dell'isola Foradda.

C) Comprensori includenti prevalentemente zone ad economia turistica matura:

- 29) Comprensorio Vesuviano, della penisola sorrentina, della costiera amalfitana e delle isole del golfo di Napoli.

Il termine « comprensorio », riferito al settore turistico, con particolare riferimento al Mezzogiorno, ed adoperato con evidente trasposizione analogica dal settore dell'agricoltura (comprensori di bonifica, comprensori irrigui, ecc.), è stato adottato per la prima volta dalla legge n. 717 del 26 giugno 1985 sulla « disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno », i cui articoli sono stati poi trasfusi nel Testo Unico delle

leggi sul Mezzogiorno approvato con D.P.R. del 30 giugno 1967, n. 1523 (G.U. n. 159 del 24 giugno 1968).

L'importanza dell'uso, in quel momento, del termine « comprensorio di sviluppo turistico », inteso quale ambito territoriale, determinato dai piani pluriennali di coordinamento degli interventi pubblici, in cui « la Cassa assicura il conseguimento degli obiettivi stabiliti dai piani, curando a livello

tecnico-esecutivo il rispetto della priorità, dei tempi e delle modalità per la realizzazione degli interventi », sembra risiedere nella circostanza che per la prima volta in disposizioni legislative organiche l'attività pubblica nel settore turistico viene regolata sulla base di criteri territoriali che non coincidono con circoscrizioni predeterminate politico-amministrative, (comuni, province, regioni, ecc.), ma rispondono, al contrario, a carat-

teristiche « tecniche », e cioè geografiche, economiche, ambientali. Si tratta, in definitiva, di abbandonare un artificio giuridico, quale in fondo sono le circoscrizioni territoriali tradizionali, per calarsi nella realtà viva dell'ambiente.

Sempre secondo la citata legge (art. 155 del T.U.) « ai fini della delimitazione dei comprensori di sviluppo turistico effettuata dal Piano di coordinamento, le proposte sono formulate da un'apposita

Estratto del regolamento sulla definizione dei "comprensori di sviluppo turistico".



tornato all'attenzione degli organismi comunitari attraverso due importanti documenti predisposti dalla Commissione Esecutiva della CEE : il cosiddetto « piano Mansholt » per la ristrutturazione dell'agricoltura e la « nota sulla politica regionale della Comunità ».

Il primo documento, che intende raggiungere l'obiettivo di un maggiore reddito per gli addetti agricoli riducendone il numero, aumentando la produttività e riducendo le superfici coltivate,

afferma, a quest'ultimo riguardo, ai capoversi 105 e seguenti che : « è necessario sottrarre alla produzione agricola le superfici insufficientemente redditizie... Una parte delle superfici rese libere sarà destinata ad un'azione generale, da sviluppare sul piano comunitario, in funzione di finalità ricreative e di salute pubblica. Tale azione, che è una necessità socio-politica, in considerazione della riduzione

del lavoro e dell'incremento dei centri industriali sovrappopolati, prevede vari provvedimenti, come ad esempio la creazione di parchi naturali e misure intese a facilitare l'acquisto di case di vacanza nelle regioni rurali. Tuttavia — prosegue il documento della Commissione Europea — la maggior parte delle superfici rese libere sarà rimboschita; trattasi di almeno quattro milioni di ettari... Per ottenere questi risultati, dovrebbero essere prese le seguenti misure :

— sovvenzioni o agevolazioni fiscali di effetto equivalente ai proprietari di superfici agricole che destinano le loro terre a finalità sopra previste;

— aiuti al rimboschimento in favore dei proprietari di superfici agricole che procedono al rimboschimento delle loro terre; questo aiuto dovrebbe coprire 80 % delle spese di rimboschimento;

— misure intese a garantire un sufficiente rendimento delle terre rimboschite, come ad esempio la creazione di associazioni di produttori di legname;

— azioni sul piano comunitario destinate a favorire la ricreazione e la salute pubblica, favorendo la creazione di parchi naturali e zone ricreative. Naturalmente devono essere svolte azioni parallele e concertate anche nel settore dei servizi turistici. »

Come si vede, le prospettive che si aprono, in questa nuova visione dello sviluppo generale del territorio, sono particolarmente interessanti, soprattutto ai fini del rapporto agricoltura-turismo.

Il secondo documento della Comunità Europea, quello sulla politica regionale, riprende il discorso sul rapporto agricoltura-turismo. Al capitolo riguardante le previsioni di sviluppo delle regioni prevalentemente agricole, il documento afferma che, in quelle regioni in cui l'agricoltura non può svilupparsi in condizioni soddisfacenti, e dove non è pensabile che si possano promuovere attività industriali remunerative, « obiettivo può essere lo sfruttamento dell'ambiente naturale, rispondente ad una serie di esigenze : cure, turismo, soggiorno. Bisognerebbe naturalmente favorire le sistemazioni e realizzazioni forestali, sia per il valore economico sia per la loro azione regolatrice nel campo idraulico e climatico, sia per il loro valore turistico.

L'importanza del turismo — afferma ancora la Commissione Europea nel suo documento — e dei centri di cura e di soggiorno giustifica che, in una società a reddito crescente, vengano create in queste regioni (quelle cioè prevalentemente agricole, n.d.a.) appropriate infrastrutture. Queste attività, scarsamente meccanizzabili, possono offrire immediatamente posti di lavoro e nuove qualifiche ad un numero considerevole di lavoratori, e possono di conseguenza permettere il mantenimento e persino l'espansione o la creazione di

centri urbani, nei quali potranno localizzarsi numerose attività intellettuali e culturali. Uno sviluppo del genere può non solo arrestare l'emorragia dell'emigrazione, ma determinare altresì, come già si constata in certi casi, una inversione della dinamica demografica. E' possibile che in una situazione del genere continuino a sussistere determinate forme di attività agricole (per esempio, produzioni estensive, agricoltura silvo-pastorale) a fianco delle attività specifiche connesse al turismo (per esempio conservazione e sistemazione dei luoghi) ».

Questi due brani, stralciati dai documenti comunitari, danno la misura dell'interesse che, sia pure indirettamente, la Commissione Europea ripone sui problemi del turismo; e non è senza significato il fatto che una prima riunione dei ministri responsabili del turismo nei sei Paesi membri si sia svolta, a Bruxelles, nei mesi scorsi, per avviare un discorso comune su problemi che ormai sono altrettanto comuni.

Finchè il problema turistico non avrà assunto una sua dimensione autonoma, esso continuerà ad essere preso in esame, alla luce dei documenti sopra citati, come risolto del più ampio problema dell'assetto agricolo, quasi a voler sottolineare lo stretto rapporto di connessione che esiste fra l'una e l'altra attività.

Valga, a conferma di questo rapporto nelle regioni meridionali, un esempio tipico : quello della regione del Meta-ponto, situata fra le province di Taranto e di Matera, lungo l'arco jonico del Golfo di Taranto. L'agricoltura irrigua della regione ha dato in questi anni risultati molto lusinghieri e Metaponto è stata prescelta anche come sede di interessanti esperimenti di commercializzazione dei prodotti, condotti sotto la diretta sorveglianza dell'OCSE.

Quando, alcuni anni or sono, i programmi di industrializzazione e quelli di valorizzazione turistica delle province di Taranto e di Matera furono resi noti, le popolazioni agricole del Meta-ponto chiesero che la propria regione non venisse toccata, poichè il successo dell'operazione di ristrutturazione dell'agricoltura era sufficiente a garantire redditi elevati. Si evitò allora di prevedere insediamenti industriali, mentre lungo la costa — utilizzando anche la presenza di un fitto bosco impiantato alcuni decenni or sono per sottrarre il territorio all'influsso della salsedine, che rovinava le colture — sono state create interessanti iniziative di valorizzazione turistica, le quali si sostengono per la presenza di manodopera disponibile ed utilizzano largamente le produzioni pregiate.

Va aggiunto che alcuni agricoltori hanno essi stessi deciso di dar vita ad iniziative alberghiere, legando ancor meglio i due settori.